



LA TV CHE VERRÀ

Sarà seducente, varia e interattiva. Con la televisione del domani potrai scegliere il palinsesto, pagare le bollette, fare acquisti. Attento, però, perché non sarai solo tu a guardare lei... anche lei guarderà te!

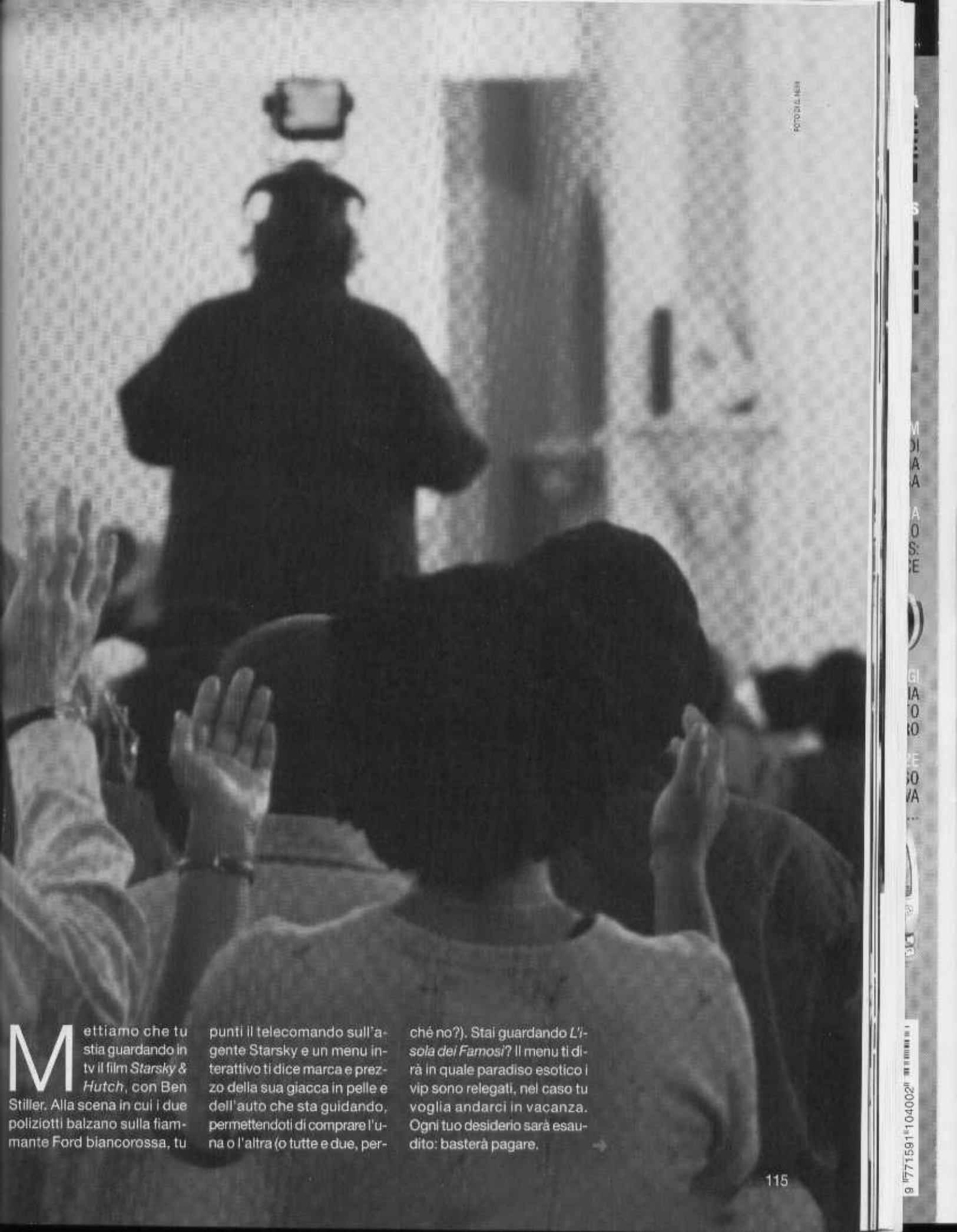


FOTO DI L. NERI

Mettiamo che tu stia guardando in tv il film *Starsky & Hutch*, con Ben Stiller. Alla scena in cui i due poliziotti balzano sulla fiammante Ford biancorossa, tu

punti il telecomando sull'agente Starsky e un menu interattivo ti dice marca e prezzo della sua giacca in pelle e dell'auto che sta guidando, permettendoti di comprare l'una o l'altra (o tutte e due, per-

ché no?). Stai guardando *L'isola dei Famosi*? Il menu ti dirà in quale paradiso esotico i vip sono relegati, nel caso tu voglia andarci in vacanza. Ogni tuo desiderio sarà esaudito: basterà pagare. ➔

9 771591 104002

LA PARTITA? PRESTO LA VEDRAI SUL TELEFONINO

La tv del futuro andrà in onda anche sul cellulare. Un nuovo chip, Chorus, prodotto dalla Frontier Silicon, potrebbe infatti superare gli ostacoli della mobile-tv odierna: la scarsa definizione delle trasmissioni e la poca memoria dei cellulari. Rivoluzione. Chorus capta il segnale televisivo e lo visualizza direttamente sul telefonino, senza passare per i gestori telefonici. Samsung vuole addirittura integrarlo nei suoi modelli. Molte emittenti stanno progettando programmi fatti apposta per questo chip, mentre gli operatori che hanno pagato fior di milioni le licenze Umts gridano al "furto". Ma la strada è segnata. La Corniche Iric ha pronto un disco fisso da 2 GB, grande come un francobollo, per salvare i filmati. Infine Martin Cooper, fondatore della ArrayComm, sta migliorando il tipo di segnale che dalle antenne arriva direttamente ai cellulari, aumentandone le capacità.



Nei prossimi anni la tv somiglierà sempre più a Internet, ma al posto del mouse si userà il telecomando.

→ Questa è la tv di domani, in cui i programmi televisivi saranno quasi come pagine web, nello scenario dipinto dall'esperto John C. Dvorak, editorialista di *Pc Magazine* americano. Ma è uno scenario credibile? Con quali tecnologie ci arriveremo? E a che punto siamo oggi?

Shopping on tv

A buon punto, a sentire chi sta lavorando ai progetti futuri legati al digitale terrestre. Mediaset, per esempio, ha appena proposto servizi di "shopping on tv" a un campione scelto di cittadini nella provincia di Varese. «Li abbiamo dotati di set-top-box (il ricevitore

del digitale terrestre), e abbiamo proposto alcune operazioni commerciali da fare col telecomando», racconta Alberto Sigismondi, direttore del coordinamento contenuti per il DTT Mediaset. «La sperimentazione è andata bene: il telespettatore comprava i prodotti (pc portatili, fotocamere, lettori mp3) digitando il codice della carta di credito sullo schermo come si fa in Internet».

Tutto in una fessura. Un altro modo per pagare consisterà nell'inserire la carta nella fessura del set-top-box. «Tutte le tessere con banda magnetica o microchip potranno interagire perfettamente con la tv del prossi-

mo futuro», spiega Roberto In-tuire della Enterprise Digital Architects (www.enterpriseda.com), l'azienda che gestisce il traffico dati in digitale terrestre. «Ma non parliamo solo di acquisti. Prendiamo la nuova carta di identità elettronica: inserendola nello slot e mettendosi in contatto con la Pubblica Amministrazione, il telespettatore potrà identificarsi e pagare le bollette da casa, partecipare a quiz a premi, votare alle elezioni». Oltre che, ovviamente, decidere il suo palinsesto, scegliendo i film e i programmi da vedere o acquistando le partite di campionato con una tessera prepagata presa dal tabaccaio.

Si punta sul digitale terrestre. Per quanto riguarda l'hardware siamo a buon punto. Anzi, possiamo dire che la tv di domani è già pronta. Visti i miliardi investiti, è scontato prevedere che la tecnologia che le emittenti nazionali intendono adottare per i prossimi anni (decenni?) è il digitale terrestre. Il set-top-box sarà sempre quello attuale, collegato al televisore oppure già integrato in esso, e il telespettatore interagirà via modem, o, meglio ancora, senza fili, via Gprs (ogni apparecchio avrà al suo interno una carta Sim come quella dei telefonini), tramite il protocollo http, quello di Internet, con i server



Guardare una partita in tv inserendo una smart card comprata dal tabaccaio. Lo avresti immaginato qualche mese fa?

delle emittenti. Niente di rivoluzionario, dunque.

Cambio di architettura

Il discorso si fa più delicato quando si passa al lato software, ovvero l'architettura della tv del domani. È il software che dovrà essere in grado di trasformare una scatola passiva, qual è la tv di oggi, in attiva. **Motori di ricerca.** Per avere delle funzioni di questo tipo la tv del domani dev'essere legata a doppio filo con Internet. I grandi portali stanno studiando nuove forme di motori di ricerca. Yahoo, per esempio, ha lanciato una versione provvisoria di Video Search, una sorta di Google del

video. Vuoi avere tutto su *Spiderman*? Scrivi il nome, avvia la ricerca e il risultato saranno trailer, interviste e video musicali sul mitico supereroe. Non è difficile pensare a un servizio del genere azionabile dal telecomando.

Video-previsioni. Ma quale tipo di convivenza si svilupperà tra tv e Web è ancora da vedere. Secondo molti "guru" hi-tech, il tipo di navigazione che si fa oggi col pc non ha senso davanti alla tv. «La gente usa il computer e Internet per lavorare, la tv per rilassarsi», è il parere di Philip Swann, direttore del sito www.tvpredictions.com, ricca fonte di "profezie" sulla tv del futuro. «L'interazione

vincente tra telespettatore e tv deve unire tre cose: gioco, competizione e soldi». Ecco spiegato allora il successo negli Usa del gioco lanciato dal network Echostar, uno dei più importanti esponenti della tv digitale statunitense. Si tratta di una specie di fantacalcio, basato sui risultati delle gare automobilistiche del campionato Nascar, in cui i teleutenti scommettono e si sfidano a distanza, puntando 5 dollari al mese.

Più coinvolgente. Se Internet vuole diventare uno strumento televisivo, se vuole "contaminare" la tv e renderla simile a quella descritta da Dvorak all'inizio dell'articolo, dovrà quindi trovare →

Il modello da imitare è la tv degli hotel di lusso, con cui puoi anche ordinare la cena



Un solo apparecchio racchiuderà le funzioni di televisore, pc, stereo e console per i videogiochi.

PEER TO PEER TV

Vedere le tv di tutto il mondo in "streaming", via Internet. Bello ma difficile, vuoi per i collegamenti lenti e per una visione poco fluida, vuoi per il traffico sui server delle emittenti, congestionati in occasione dei grandi eventi. Canali in comune. Ma il tedesco Guido Ciburski ha avuto un'idea: perché non ricorrere al peer to peer, che funziona così bene per condividere la musica? Il software da lui inventato, Cybersky (www.tvon.de/ctv/), è simile ai vari WinMx e Kazaa, solo che in condivisione non ci sono file o canzoni, ma canali tv. L'unione fa la forza. In pratica solo poche persone (scelte da Cybersky) si collegano direttamente al server tv, le altre si connettono "a catena", riuscendo a vedere i programmi con una differita di 5-10 secondi. Il servizio partirà a febbraio 2005.

Il rischio è quello di essere controllati, parola del Garante

→ nuove forme di applicazione, più coinvolgenti. E soprattutto più semplici e immediate: dovrà catturare anche i telespettatori che vogliono solo rilassarsi sul divano, e guidare i meno esperti verso le meraviglie dell'interattività. **Velina virtuale.** Un embrione di televisione di questo tipo esiste già. Nelle camere degli hotel Hilton pigi un bottone sul telecomando e, sullo schermo, non compaiono il décolleté di Mara Venier o i banchi di Maurizio Costanzo, ma una specie di cyber-letterina, pelle blu e labbra carnose. «È Lisa, la guida virtuale alle opzioni del menu», spiega Lorenzo Baroni, amministratore delegato della VDA (www.vdayda.com), società che produce un sistema di tv interattiva per alberghi e navi. «Puoi guardare i programmi del palinsesto,

ascoltare musica, decidere il film da vedere da una lista con più possibilità (tv on demand) e scoprire dove puoi divertirti in città». Se sei a Parigi e vuoi vedere le ballerine sgambettare in giarrettiere e piume di struzzo, Lisa ti informa su orari e spettacoli del Moulin Rouge. Se hai fame, lei ti mostra i menu disponibili per cena, e ti invita a ordinare digitando il numero di camera. Secondo Baroni questo tipo di tv sbarcherà presto nelle case dei privati, tanto che in Giappone è già partita una sperimentazione di Active tv domestica.

Lo schermo ti spia

Ma i rischi di una televisione così potente sono alti. C'è un difetto, per esempio, che la tv del futuro potrebbe ereditare da Internet. «Il continuo flusso di in-

formazioni da chi la usa a chi fornisce il servizio può consentire controlli nelle abitudini delle persone», parola del Garante della privacy Stefano Rodotà. Pensaci: la sera accendi la tv, scegli un film, paghi le bollette, fai un po' di shopping. In pratica, riveli le tue passioni, le tue abitudini, perfino le tue opinioni politiche. Sono informazioni di cui le grandi corporation che cercano di prevedere gusti e tendenze dei consumatori andrebbero ghiotte. Saresti spiato, come in Internet, molto più che in Internet, visti gli interessi in gioco nel mercato televisivo, e i big dell'impero dei grandi marchi farebbero a gara per cercare di entrare, in un modo o nell'altro, nel tuo palinsesto. Altro che guerra dell'Auditel... ■

Alberto Grandi e Stefano Priolo